

IL CONSIGLIO

Mengaldo scienziato del dolore

Quando si parla di sopravvissuti alla Shoah, ci si riferisce, con alta frequenza, al sentimento del dovere della testimonianza. Alla forza, talvolta, di scegliere, dopo, la vita. Lo ha dimostrato, con la consueta scientificità, Pier Vincenzo Mengaldo. «Il silenzio di Abram» (Laterza, pp. 154, euro 16) è, al contrario, la vivisezione di un caso di rinuncia alla testimonianza. In cui la testimonianza è stata il silenzio. È il figlio, allora, Marcello Kalowski, che racconta, con toccante efficacia, l'implacabile depressione con cui sono riemersi, nella mente del padre, i fantasmi di Auschwitz. Depressione che è lo sbocco naturale per un'anima «devastata al di là di ogni immaginazione». **V.G.**

